

# SCUOLA E SOCIETÀ

**NON FA MOLTO** caldo e le mura del vecchio Istituto magistrale di Roma mantengono fresco. Forse è un po' anche per questo che i candidati privatisti agli esami di diploma magistrale sembrano meno tesi degli altri anni.

Mi avvicino ad un gruppo di tre ragazzi e una ragazza. Due sono diplomati, uno ha la maturità classica e l'altro la scientifica, stanno frequentando l'università. Scoprono, mentre parliamo, che frequentano entrambi filosofia a Roma. Uno dei due è laureando. Ma se vi laureate a che vi serve l'abilitazione magistrale? domando. Sorridono e si lanciano un'occhiata d'intesa prima di rispondere. Il fatto è — dice uno — che con la laurea non si può insegnare alla scuola elementare. Con il diploma da maestro invece aumentano le possibilità di lavoro. Già, hanno ragione. È vero che la legge prevede la laurea per insegnare nella scuola elementare. Ma quella legge (è del 1974) è stata sempre ignorata e le cose sono andate avanti come sempre.

La ragazza anche ha un diploma, il diploma per insegnare nella scuola materna. Già ha cominciato a lavorare e l'abilitazione magistrale le serve per aumentare il punteggio. L'altro ragazzo invece ha solo un attestato per radiotecnico. Viene dalla Valtellina ed è la seconda volta che tenta l'abilitazione. L'anno scorso l'hanno bocciato, ma a settembre, tramite una scuola privata, riuscì a conseguire l'ammissione al 4° anno. Quest'anno ritenuta, dopo aver studiato ancora in una scuola privata. «Ma quanto costa una scuola privata?». «Dipende. Nella scuola che ho frequentato io, gestita familiarmente da marito e moglie, si potevano ottenere buoni sconti per chi non aveva come me molte disponibilità. La cifra però è attorno ai due milioni annui».

«Abbiamo pagato 130.000 lire al mese, più l'iscrizione. In totale, il milione e mezzo», mi confermano alcuni ragazzi

Privatisti agli esami di maturità

## «Il diploma? Mi serve per fare carriera»

provenienti da Teramo. Hanno frequentato il una scuola privata che li ha portati a fare l'esame a Roma. «Ma perché proprio a Roma? Non potevate fare gli esami a Teramo?». «Non sappiamo il motivo», rispondono. Ma un ragazzo fa sottovoce: «Ci hanno detto che a Teramo i privatisti sono malvisti. Questi ragazzi hanno una storia diversa, una storia simile a quella di altri che incontrerò poi: dopo aver frequentato per qualche anno il liceo con esiti negativi, passano alle scuole private e tentano per l'abilitazione magistrale. Ma perché cambiare scuola?». «Non so, una volta faccio la figura dell'ingenuo, la risposta è sempre quella: perché le magistrali sono solo quattro anni e poi sono notoriamente più facili».

Questi sembrano essere i motivi di chi si iscrive alla magistrale: o vogliono aumentare le possibilità di lavoro o ripiegano su questa scuola perché più breve e ritenuta più facile. A quest'ultima categoria appartengono gli studenti di Teramo. Uno, un poliziotto, dice esplicitamente: «Non farò mai il maestro. Il diploma mi serve per fare carriera oltre che per soddisfazione personale».

In effetti l'esame di oggi serve per una prima conoscenza dei candidati privatisti. Il loro livello di preparazione in tutte le materie, domani sosterranno il colloquio nelle due materie, come tutti gli altri candidati della maturità. Seguo lo svolgimento degli esami. In un caso, da parte di un commissario, una notevole disponibilità. «... Per quanto riguarda storia mi dica

un argomento a piacere». «...». «Avanti, una parte che l'ha interessata di più». «Diciamo... la questione romana». «È il radiotecnico della Valtellina che sta sostenendo l'esame. «Va bene. Perché si chiama questione romana?». «È la questione della capitale d'Italia...». «Come si arriva ad avere Roma per capitale?». «Ci si arriva lentamente, tramite accordi segreti e poi la capitale si sposta a Firenze...».

Vista la situazione, l'insegnante cambia argomento. «Mi parli del fascismo». «Il fascismo è una dittatura. È un fenomeno di violenza che ha le sue origini nella Rivoluzione francese». «Non capisco. Cosa vuol dire? Perché questa relazione?». «...». Si avvicina il presidente: «Quali sono le cause della diffusione delle dittature in Europa in questo periodo? Le ricordate in Germania abbiamo il nazismo».

Si passa alle altre materie. Ma anche qui le cose non vanno troppo bene. Solo in fisica, dove il candidato riesce forse ad utilizzare qualche nozione di radiotecnica, qualche risposta buona.

Altri candidati se la cavano meglio. La signora che vuole andare ad insegnare inglese ha la lingua sciolta. Ma anche per lei, quando si arriva a matematica, fisica e chimica, le cose si complicano. Le portano un bicchiere d'acqua, cercano di metterla a proprio agio... «E tardi. Molti candidati già hanno finito. Come è andata?». «Male — dice una ragazza di Teramo —. Mi son lasciata prendere dall'emozione». «Male — dice un'altra ragazza —, ma non per colpa della commissione. Non sapiente di letteratura latina. Non ho potuto studiarla per mancanza di tempo. E pensare che mi piacerebbe averla studiata, ma ormai è andata così». «Quello che avevo da dire l'ho detto — dice invece un ragazzo che parla —. Spero che lo ritengano sufficiente».

**Ermanno Detti**

### Una proposta di legge dalle ragazze della Fgci

Chi insegnerà educazione sessuale, o meglio, chi introdurrà ai temi relativi alla sessualità nella scuola, così come recita l'intenzione della proposta di legge avanzata dai Centri di liberazione delle ragazze? E ancora, come e dove? A insegnare saranno i professori — chi risponde è Cristina Bianchi, responsabile romana del Cir — ma anche esperti dell'università e del mondo della cultura, operatori delle strutture socio-sanitarie, esponenti di movimenti e associazioni che operano per l'affermazione dei diritti alla sessualità. I professori, dopo corsi di aggiornamento, dovranno essere in grado di affrontare i temi della sessualità che la propria materia storia, filosofia, italiano e

# In classe parlateci anche di sessualità

non solo scienze, offrono spunti per parlare di sessualità, ma anche di differenza di sesso, oppressione di sesso, universalizzazione del sesso maschile.

L'insegnamento dovrebbe abbracciare il 10% dell'orario scolastico ed essere organizzato in cicli tematici o in modo interdisciplinare. Al di fuori dell'orario scolastico gli studenti possono dar vita anche a iniziative autogestite.

Su questa proposta di legge, che coprirebbe un vuoto legislativo in materia, alla fine dell'estate verranno raccolte le firme per proporla come legge di iniziativa popolare; a firmare, però, non saranno solamente i magistrati ma anche giovani di sotto dei 18 anni. «Un gesto simbolico — spiega sempre Cristina — visto che la legge interessa gli studenti è poi un'occasione per raccogliere l'opinione di chi, solitamente, non viene mai interpellato». Sul perché di questa proposta, Cristina insiste molto: «Il significato

della legge è che nella scuola deve entrare una cultura sessuale. Basta con la finta asexualità della scuola: è una ipocrisia. Se gli insegnanti non parlano esplicitamente di sesso, ne parlano poi, anche se indirettamente, i testi proponendo modelli sessuali e tradizionali divisioni di ruoli. E allora noi diciamo, meno modelli e più informazione. Ancora due parole per sottolineare un particolare che non merita di essere trascurato.

La legge parla di «introduzione» e non di «educazione», né tantomeno di «informazione» sessuale. «Non è una ricerca di originalità — precisa Cristina — ma entrambi i termini ci sembrano superflui. «Educazione» è una imposizione, mentre «informazione» odora troppo di approccio tecnico-sanitario. Quello che noi scuola magistrale vuole superare queste concezioni e proporci come approccio alla cultura della sessualità nella scuola».

Liliana Rosi



**Art. 5**  
Nella scuola media, all'inizio di ogni anno scolastico, il collegio dei docenti predispone l'inserimento dello studio dei temi relativi alla sessualità nella programmazione didattica complessiva.

**Art. 6**  
Il ministro della P.I., con l'ausilio di una commissione nazionale di esperti rappresentativa delle diverse aree culturali, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio nazionale della P.I., provvede ad adeguare gli orientamenti educativi sui territori di esponenti di movimenti e associazioni che operano per l'affermazione del diritto alla sessualità.

**Art. 7**  
Per lo studio dei temi relativi alla sessualità, sia all'interno dell'orario scolastico che al di fuori di esso, ci si può avvalere della collaborazione di esperti dell'università e del mondo della cultura, di operatori delle strutture socio-sanitarie educative presenti sul territorio, di esponenti di movimenti e associazioni che operano per l'affermazione del diritto alla sessualità.

**Art. 8**  
Nell'ambito delle finalità della presente legge, gli Istituti regionali per l'aggiornamento e la sperimentazione educativa (Irsae) di cui all'art. 9 del Dpr 31-5-74, n. 419, predisporgono ed attuano, in collaborazione con le Università e d'intesa con i Consigli scolastici distrettuali, corsi di formazione e di aggiornamento per il personale direttivo e docente delle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori (...).

# Ecco i nuovi corsi di laurea Utili o no, il ministro li farà

UNIVERSITÀ	CORSO DI LAUREA	PARERE DEL CUN
L'Aquila (Bologna, Genova)	Scienze dell'informazione	FAVOREVOLE, eccetto che per L'Aquila: la cautela è dettata da difficoltà nel reperimento di un sufficiente corpo docente e dalla considerazione che i corsi di laurea presenti (Bari, Milano, Pisa, Salerno, Torino, Udine + Bologna, Genova) sono in grado di soddisfare temporaneamente la domanda di formazione nella more dell'assetto attuale e della diversificazione della domanda stessa su più livelli di formazione universitaria (diploma e laurea)
Aquila	Ingegneria elettronica	FAVOREVOLE
Brescia	Ingegneria civile	FAVOREVOLE
Casino	Ingegneria elettrotecnica	FAVOREVOLE; lo stesso parere viene riconfermato per il corso di laurea in ingegneria chimica, chiesto dall'ateneo ma escluso dal ministro dell'elenco delle proposte di nuove istituzioni
Catania	Ingegneria elettronica	FAVOREVOLE
Catania	Ingegneria meccanica	FAVOREVOLE
Aquila (Caltanissetta)	Ingegneria informatica e sistemistica	CONTRARIO, pur valutando di grande importanza la proposta perché non vengono compromesse reali disponibilità di docenti e di strutture
Catania	Chimica e tecnologie farmaceutiche	FAVOREVOLE in rapporto ad esigenze formative, in analogia con le altre 22 facoltà di farmacia esistenti e in linea con le indicazioni proprie dell'area del MEC
Caserta	Chimica e tecnologie farmaceutiche	CONTRARIO, perché la proposta non appare adeguatamente supportata da una forte domanda didattica e quindi non riveste carattere di particolare urgenza
Camerino	Fisica	CONTRARIO, perché la proposta non appare adeguatamente supportata da una forte domanda didattica e quindi non riveste carattere di particolare urgenza
Napoli	Scienze delle preparazioni alimentari	FAVOREVOLE
Udine	Matematica applicata	CONTRARIO, affinché la proposta di un corso di laurea di nuova concezione venga riesaminata a conclusione del processo riformativo in atto nel settore matematico
Venezia	Scienze ambientali	CONTRARIO, pur valutando di grande importanza la proposta di nuova concezione nei confronti di un settore di notevole potenzialità professionale, permangono perplessità
Pisa	Economia aziendale	FAVOREVOLE
Sassari	Economia e commercio	CONTRARIO perché la proposta di istituire detto corso di laurea dentro la facoltà di scienze politiche non garantisce rispetto alla natura composita dei curricula propri e caratterizzanti il corso medesimo, che necessita di un ventaglio di competenze assai più ampio di quello offerto dalla facoltà di scienze politiche
Torino Statale	Economia e amministrazione aziendale	CONTRARIO, perché la proposta — sebbene avanzata da tantissimo tempo — risulta tuttora inadeguata nei contenuti curriculari rispetto alle specifiche esigenze professionali e al processo di ristrutturazione di analoghi corsi di laurea

Dal prossimo anno accademico nell'università potranno essere costituiti altri corsi di laurea e facoltà. Probabilmente anche quei corsi di laurea sui quali il Cun (Consiglio universitario nazionale) ha espresso parere contrario; infatti, quello del Cun non è un parere vincente e il ministro Falcucci può decidere come crede. Qual è il significato delle decisioni che il ministro si appresta ad assumere? Da un lato in parte possono illuminare le considerazioni che accompagnano il parere del Cun. Innanzitutto c'è la preoccupazione che la programmazione universitaria — non decollando quale «strumento insostituibile per lo sviluppo razionale e ordinato dell'università in relazione alle esigenze nazionali e alle risorse disponibili» — si costituisca addirittura come elemento aggiuntivo di disorganico intervento. In secondo luogo, viene sottolineata la necessità che le proposte istitutive di altri corsi e facoltà vengano valutate in rapporto: 1) alla rete nazionale e territoriale dell'offerta formativa e scientifica tenuto conto della domanda studentesca e della sua mobilità (il bac-

no d'utenza, quindi, inteso non come semplice confine regionale); 2) alle potenzialità didattiche (docenti in servizio e in formazione, strutture, ecc.); 3) alle interrelazioni tra corsi di laurea, in specie se di nuova concezione, e processo di ristrutturazione di quelli già esistenti. Dall'altro può illuminare il fatto che continuano a non vedersi le finalità generali o quantomeno gli obiettivi ravvicinati di tali proposte. Dove sono i paladini della coppia «costi-rischi»? Ad esempio, rispetto al decongestionamento dei grandi atenei la cui utenza proviene in larghissima parte dalle stesse città sede di università, rispetto alla diversificazione curricolare e scientifica sollecitata dalle nuove professioni; rispetto ad una politica di indirizzo ed orientamento correlata al rinnovamento della domanda del mercato del lavoro.

Altrove, sulla stampa, tra operatori dell'università, dell'apparato produttivo e delle autonomie locali si discute addirittura il core curriculum (le conoscenze di base) di questo o quell'ateneo. Qui, da noi, l'altro (che non sempre è «nuovo») si aggiunge al vecchio con l'interesse di pochi e la disattenzione di molti.



**Manuela (6 anni)**

- Alle 9 faccio colazione.
- Alle 10 gioco con Walter a biglie.
- Alle 11 gioco coi cugini.
- Alle 12 e 30 mangio con Mamma.

**Federica (7 anni)**

- Sto dormendo.
- Sto giocando con mia cugina.
- Mi sto lavando.
- Sto giocando a carte.

## Tv e fumetti, così cambia l'idea di sé

I fumetti, la televisione influenzano le capacità e soprattutto i mezzi espressivi dei bambini. Ma un interessante strumento didattico per educare all'immagine. Lo dimostra anche questa deliziosa piccola cronaca di una giornata fatta da due bambine di sei e sette anni e riprodotta in un testo precursore dei programmi delle elementari. «Educazione all'immagine», editore Zanichelli. Il testo è curato da Cristina Lastrengo e da Francesco Testa.

## AGENDA

**FORMAZIONE PROFESSIONALE.** In occasione dell'uscita del n.3-4 1985 della rivista «Scuola democratica» edita da Marsilio, è organizzata una tavola rotonda, giovedì 3 luglio alle ore 16,30, sul tema «La formazione professionale tra domanda sociale e domanda economica» presso il Centro culturale Mondoperaio di Roma (via Tomacelli 146). Luciana Benvenuti presiederà il numero di esponenti della Cgil, Antonio Sandri dell'Ass. ind. laniera italiana. È prevista la partecipazione del ministro De Michelis.

**ECONOMICS & BUSINESS.** È il nuovo vocabolario della Zanichelli, un dizionario enciclopedico economico e commerciale italiano-inglese e inglese-italiano. L'opera comprende 22 mila voci nella sezione inglese-italiano e 20 mila in quella italiano-inglese. Il prezzo è di 57.800 lire.

**LA VITA SCOLASTICA.** È di imminente pubblicazione un numero monografico della rivista «La vita scolastica», edita da Giunti, dedicato interamente al piano pluriennale di aggiornamento degli insegnanti elementari sui nuovi programmi. Il fascicolo ospita contributi di una quindicina di pedagogisti (Lutens, Visalberghi, Verrecchi, Casareto, Lascari, Martelli, ecc.), di specialisti delle aree disciplinari (A.A. Sobrero, M. Pelleri, G. Tecce, G. Bellezza, G. Porena, ecc.) e di direttori didattici e ispettori tecnici (A. Alberti, F. Allieri, G. Petracchi, T. Marradi, ecc.). La redazione della rivista ha sede a Firenze (via S. Ammirato n. 37).

## L'agitazione nelle università

### Noi studenti, in difficoltà per l'esame slittato

Le ragioni che hanno spinto i ricercatori ad entrare in agitazione sono condivisibili, molto meno le forme di lotta adottate.

È un po' questo, in sintesi, il pensiero di tanti studenti universitari, di fronte all'eliminazione di un appello estivo, determinato dallo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali. Malessere, nervosismo, la convinzione che, per l'ennesima volta, si è gli unici a pagare il prezzo di una situazione, drammatica, che non si è certamente contribuito a determinare. Ho l'impressione che si stia rischiando di perdere una grande occasione per ricostituire un fronte riformatore nell'università; un'alleanza sociale che, partendo dalle inaccettabili condizioni di studio e di lavoro nelle quali versano la maggioranza della popolazione studentesca e la totalità dei ricercatori, sia in grado di delineare una credibile e praticabile «uscita a sinistra» dalla crisi che segna oggi l'università italiana.

In particolare, la richiesta avanzata dai ricercatori di veder finalmente riconosciuta quella funzione docente, effettivamente svolta, può essere valida premessa per una radicale riforma dell'organizzazione della didattica, in quanto porta con sé, insieme alla richiesta dell'abolizione della titolarità della cattedra, una idea diversa, più democratica dell'organizzazione dei dipartimenti, dei corsi di laurea, degli istituti.

Tutto ciò rischia però di essere vanificato, tra le altre cose (leggi ostilità studentesca nei confronti delle forze di lotta adottate), anche dalla mancanza di una sufficiente informazione rivolta all'utenza studentesca circa i contenuti reali della proposta, le sue prospettive, il rapporto che lega le piattaforme rivendicative ad una idea più generale di rinnovamento del sistema formativo pubblico.

In quelle sedi (è il caso di Roma, dove si è tentato di coinvolgere gli studenti in una franca discussione, sui contenuti e le forme di lotta adottate) i risultati sono stati abbastanza soddisfacenti.

Per lo meno si è evitato lo scatenarsi di una sorta di «guerra fra i poveri». Gli studenti hanno compreso che le ragioni dei ricercatori non erano venute da quel «corporativismo economicista» di cui nella scuola si è fatto portavoce lo Snaiss.

Di più e meglio si sarebbe fatto se insieme a noi, ad informare gli studenti sulle cause ed obiettivi dell'agitazione, si fossero impegnati quei docenti, ordinari e associati, che in un impeto inaspettato quanto sospeso di «solidarismo egualitario» si sono schierati dalla parte dei ricercatori.

Occorre lavorare, tanto più se non si giungerà alla rapida conclusione della vertenza, alla costituzione di piattaforme rivendicative unitarie studenti-ricercatori, sulla base delle quali aprire vertenze a livello di facoltà, di ateneo, nei confronti del governo e del Parlamento, calibrando le stesse forme di lotta agli obiettivi che s'intende perseguire e alle controparti che s'intende colpire.

È possibile esercitare pressioni sulle istituzioni che risultino alla fine convincenti e vincenti, senza passare per il blocco degli esami.

Gli studenti, per la pesantezza delle loro condizioni di vita e di studio, per le aspirazioni di cui sono portatori, sono i naturali interlocutori di quelle forze politiche e sociali che intendono muoversi nella direzione di un profondo rinnovamento, di funzione e struttura del nostro sistema universitario.

Sta a noi, forze di sinistra, operare in questa direzione, consapevoli che senza il loro sostegno, senza un coinvolgimento studentesco, la lunga agonia dell'università pubblica risulterà inarrestabile. Una agonia che non potrà non coinvolgere tutti coloro che in questa istituzione operano.

**Umberto De Giovannageli**  
segretario nazionale  
Legga universitari/Fgci